“NA NIVICATA CO JI FIOCCHI”: LA NUOVA SCENEGGIATURA DI GIORGIO CAVALLI, PRIMO AQUILANO A SANREMO

20 Novembre 2021



L’AQUILA – Era il lontano 1958 quando si presentò come autore al Festival di Sanremo, ma Giorgio Cavalli, il primo in città a partecipare all’importante kermesse della musica italiana e tuttora, uno degli uomini più rappresentativi dello spettacolo aquilano, non si è mai fermato. Anzi, ancora oggi, è solito coltivare la sua fiorente vena artistica, componendo lavori anche di genere diverso.

Tra questi, la commedia in dialetto aquilano “’Na nivicata co’ ji Fiocchi”. Un vero e proprio spaccato di storia e di vita nel capoluogo. Un testo che si concentra sugli eventi che ruotano attorno alla famosa nevicata del febbraio del 1956 e che *AbruzzoWeb*, in collaborazione con lo stesso autore, racconterà a puntate a partire dai prossimi giorni.

Ma di che cosa si tratta? “Uno dei principali obiettivi di questo lavoro – spiega Giorgio – è quello di riscoprire l’ambiente, lo spirito e i valori aquilani, attraverso la lingua. Per la sua forma, non a caso, infatti, questo lavoro, si distingue nettamente da tutto il resto che attualmente si pratica in tema, divenendo perciò in tutto e per tutto un vero e proprio fatto culturale”.

Un lavoro aquilano al 100 per cento, quindi, nonostante in passato, la carriera del suo autore sia andata ben oltre i confini del capoluogo. Ne è esempio la stessa esperienza sanremese che, in un certo senso, suggellò un percorso artistico che affondava le proprie radici addirittura nei suoi anni d’infanzia.

“Avevo solo 10 anni – racconta – quando alle canzoni che cantavamo a scuola, ero già in grado di farci il controcanto. Ma non

lo facevo. Insomma, mi vergognavo. Identica cosa accadeva con le litanie che venivano cantate al Vespro in parrocchia. Specialmente nei canti di Natale. Più tardi acquisterò una chitarra, che costò ai miei genitori 300 lire e, i primi accordi da me seguiti e 'fotagrafati' sulle posizioni delle dita di Tatì, il falegname che magnificamente la suonava e venditore della mia, me li replicavo immediatamente dopo a casa".

Gli anni successivi a quegli eventi sono poi cosa nota: proprio in quel periodo, Cavalli pensa e realizza per l'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Rendina, che frequenta, uno spettacolo di rivista con gli stessi studenti degli ultimi corsi. "Quelli del Rendina", un corto tra le altre cose postato su YouTube nel maggio scorso e che, in quegli anni, si ripeterà poi per oltre un decennio. E quasi per tutto l'intero arco ne curerà sempre la parte musicale. Coordinando anche i lavori. Vi scriveranno, oltre a suo fratello Umberto e Gerardo di Muro, anche Peppino Giampaola e Ottaviano Giannangeli, noto poeta e scrittore abruzzese conosciuto per delle supplenze nella sua classe.

Qualche anno dopo, Cavalli comincerà poi a comporre quelle che lui stesso ama definire "canzoncine". E fu proprio grazie a una di quelle canzoncine che, insieme ai compianti Enrico Canelli e Franco Conti, nel 1958 approdò a Sanremo: "Nozze d'oro", che in quella kermesse, la stessa in cui a trionfare fu il brano "Nel blu dipinto di blu", di Domenico Modugno, fu interpretata con doppia esecuzione da Tonina Torrielli e il Duo Fasano, con l'orchestra Angelini e poi dal Trio Joyce con il sestetto di Alberto Semprini. La canzone venne incisa da diverse etichette tra cui quella della Cetra con Natalino Otto, uno dei cantanti più famosi in quei decenni, acquisendo una certa popolarità e comunque tale che anche il quotidiano *La Nazione* parlerà del lavoro dei tre autori, definendoli "Le tre C dell'Aquila".

A fine anni Sessanta, insieme ad Arnaldo Ettorre e a Lillo Angelini, viene inaugurata la Playphon, pensata e realizzata come Centro musicale con annessa sala di registrazione in Via Navelli, e dove appena dopo qualche anno nascerà *Tv L'Aquila*, forse prima televisione privata in Abruzzo, seguita poi dalla gloriosa Radio L'Aquila. È stato inoltre autore di oltre cento canzoni in lingua o in dialetto aquilano scritte spesso insieme all'amico Ettorre. Tra queste "Masséra" su testo di Mario Lolli e disponibile oggi su Youtube, e anche l'inno dell'Aquila Rugby, il cui testo fu composto da Arturo Ursitti nei primi anni Settanta.

"I miei lavori sulla città sono diversi, ma la mia aquilanità è reperibile anche nelle mie canzoni. Perché sono anzitutto compositore – e pure se un pochino poliedrico, non guasta – dice aggiunge inoltre Cavalli che definisce "'Na nivicata co' ji Fiocchi", "non un lavoro che va in competizione", ma "un modo per meglio far conoscere, ancorché direttamente vissuto e praticatm- come ci si esprimeva allora e come, quando e perché ci si serviva del dialetto".

Secondo Cavalli, infatti, "non esistendo, almeno per noi, una grammatica che ci insegni lessico e declinazioni, se non la consapevolezza che il nostro dialetto si è formato esclusivamente con i linguaggi del contado, qui da noi soprattutto per lavoro, è di questo che bisogna prendere atto, e cercare, ove possibile, di usarlo tutti allo stesso modo. Se lo si vuole mantenere. E nella maniera più semplice". C

ome nel caso di questa mia commedia in cui appunto, non potranno non notarsi anche quelle peculiarità nel ritmo del metro e della sintesi per la scorrevolezza e la semplicità del fraseggio. Tanto che basterebbe essere appena un po' aquilani per leggerne agevolmente il testo senza difficoltà; e viverlo intensamente, pur mantenendo quella suggestiva identità linguistica con cui l'intera nostra comunità si riconosceva e che oggi, purtroppo, appare molto lontana, se non addirittura inesistente".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli